

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



«Raccolgono meloni per me, io finanziaio la loro scuola»

L'azienda di Bruno Francescon rinuncia a 5 centesimi al kg di guadagno per aiutare Tassette, villaggio in Senegal in cui vivono i raccoglitori di meloni che lavorano per lui



28 gennaio 2018

«Si può fare business senza rinunciare a fare le cose giuste». Per Bruno Francescon, 42 anni, responsabile commerciale dell'organizzazione leader in Italia nella produzione di meloni, fare la cosa giusta significa rinunciare a una parte di profitto per costruire un ambulatorio e una scuola in Africa. La sua azienda, la OP Francescon di Rodigo (Mantova), che produce 35 milioni di frutti l'anno, si autotassa per aiutare il villaggio di Tassette, nelle campagne del Senegal a 80 chilometri da Dakar, nel quale vivono i raccoglitori di meloni che, dal 2012, lavorano per la sua organizzazione di produttori, composta da sei unità produttive tra Mantova, Verona, Piacenza e la provincia di Agrigento.

Rinuncia a 5 centesimi al chilo di guadagno, e lo stesso fa Coop Italia, uno dei suoi maggiori clienti di meloni africani. Una onlus, la fondazione Giovanni Paolo II di Firenze, è garante del progetto: segue i lavori e gestisce il denaro raccolto. Già servito a costruire un centro medico con 8 posti letto, attrezzato con ecografi, incubatrici e un'ambulanza. «In questi villaggi rurali manca tutto - spiega Francescon - e con i 50 mila euro che raccogliamo ogni anno riusciamo a fare molte cose. Abbiamo pensato di partire dalla sanità e dall'istruzione. A Tassette, ad esempio, non c'era un medico. Ora l'ospedale della città di Thies ne manda uno al nostro centro medico per quattro giorni la settimana».

Il prossimo progetto? «Al villaggio c'è una scuola diroccata che vogliamo riqualificare, aggiungendo i servizi igienici e quattro nuove aule, per arrivare a ospitare 300 alunni. Abbiamo già comprato tutte le attrezzature». In Senegal, i Francescon ci sono arrivati per poter rifornire i supermercati anche quando il clima italiano è troppo rigido per produrre meloni. «In febbraio, marzo e aprile - spiega Francescon - eravamo costretti a mettere in cassa integrazione le persone. Adesso una cinquantina di ragazzi si occupano della selezione dei meloni che arrivano dal Senegal». A Tassette lavorano un agronomo italiano, affiancato da un piccolo gruppo di collaboratori «pendolari» e 250 senegalesi. Che raccolgono i meloni con le stesse regole che ci sono qui: orari italiani, pausa pranzo, attenzione alla sicurezza.

di Sabrina Pinardi